



Bossi: la corda può spezzarsi



Foto Ansa

Che settimana: dalla segreteria padana al decreto fino alla manovra

Oggi il Senatùr riunisce i suoi dopo le tensioni con Maroni, domani vertice di maggioranza per sciogliere i nodi su rifiuti e riforma fiscale che giovedì saranno in discussione sul tavolo del consiglio dei ministri.

F.SAN.
politica@unita.it

Il tiro alla fune sul Ticino introduce una settimana di prove di forza dentro al governo. E «se si è rotta la corda vuol dire che è un monito a Berlusconi: non bisogna tirarla troppo», è la lettura «al balzo» di Umberto Bossi, che con una battuta commenta con i giornalisti l'incidente fra i contendenti delle sponde piemontese e lombarda del Ticino (nel box) e soprattutto ne approfitta per giocare in politica. Il calendario - e lo stato litigioso della maggioranza - lo aiutano.

IL FRONTE LEGHISTA

Sarà proprio il Senatùr ad inaugurare questi sette giorni ad alta tensione. Oggi, infatti, si riunisce la segreteria politica del Carroccio e Bossi avrà il compito di serrare i ranghi sia sulla manovra finanziaria sia sulle tensioni interne con Maroni e i suoi seguaci. Il rapporto col ministro dell'Interno è incrinato e se da un lato il Senatùr dice che «per chiarirsi sulla questione delle firme (a sostegno di una sostituzione di Reguzzoni, nominato da Bossi, come capogruppo alla Camera, *Ndr*) è bastata un'occhiata e qualche domanda a cui ha risposto positivamente» dall'altro ammette che «qualcuno agisce in maniera poco responsabile». E di questo oggi se ne dovrà discutere a maggior ragione perché per il leader del Carroccio «l'unica cosa importante è la base che io ascolto sempre». Un ragionamento che si fonda anche su quanto

detto l'altro ieri a Magenta dove Bossi, sostanzialmente, aveva spiegato che è lui a decidere e gli altri devono adeguarsi. «Bisogna rispettare le competenze. Non è che tutti fanno tutto, se non esce un casino - ribadisce - Le cose che deve fare il segretario federale le faccio io. Anche Pontida è stato un ulteriore segnale. La gente è venuta per confermare che bisogna andare avanti in un certo modo, rispettando le regole».

MAGGIORANZA POLVERIERA

Il Pdl, dal canto suo, non se la passa meglio. Tutt'altro. Le parole di Crosetto segnano infatti una ulteriore profonda lacerazione nel partito berlusconiano alla vigilia dal vertice di maggioranza (previsto per domani), la discussione sul decreto sui rifiuti a Napoli (dove il Carroccio è intenzionato a mettersi di traverso) e il Consiglio dei ministri sul cui tavolo giovedì ci saranno la manovra e la riforma fiscale con tutte le loro fibrillazioni. È evidente che senza un'intesa preventiva sui diversi punti (cosa che al momento appare lontana) la polveriera rischia di esplodere. A pensarla come il sottosegretario Crosetto, infatti, nel Pdl sarebbero in tanti perché, dicono tra i berlusconiani, «nonostante gli incontri, non abbiamo ancora visto un numero». E la cosa non è stata digerita. Su questo, almeno per adesso, la Lega tace. E la loro posizione resta un'ulteriore (pericolosa) incognita. Perché se da un lato è vero che hanno «mollato» Tremonti, dall'altro la loro decisione ufficiale sulla manovra sarà svelata solo in occasione del vertice della maggioranza. Lì Berlusconi avrà una doppia partita da giocare con Bossi. E non è detto che, anche stavolta, il Senatùr decida di comportarsi da fido destriero. ♦

Sindaco, segretario lombardo e senatore: la Lega a Sesto Calende che è finita per terra

alla Camera a cui di recente Umberto Bossi ha salvato il posto: «La sua esperienza fa comodo», la giustificazione del Senatùr. Esperienza che è difettata nella prova di forza.

La fune che era stata tesa sul fiume, fra le due sponde, si è spezzata mentre alcune decine di militanti da ambo le parti la stavano tirando nel tentativo di prevalere nella gara. Almeno una decina di loro, sulla sponda lombarda di Sesto Calende sono caduti a terra chi sfregando le braccia sul pavimento, chi battendo violentemente la schiena. Ammonticchiandosi l'uno sull'altro. Si sono fatti medicare subito dai volontari di una ambulanza presente sul posto. Si è trattato soprattutto di abrasioni alle mani e di escoriazioni alle braccia e alle gambe. Due le sospette fratture. Tra le persone coinvolte ci sono

anche il sindaco di Sesto Calende, Marco Colombo. Escoriazioni al viso anche per un fotografo, contuso un operatore di Sky Tg24.

La corda si è spezzata poco dopo l'inizio della sfida con i leghisti dell'altra sponda, provocando un contraccolpo che ha fatto cadere in avanti i partecipanti, alcuni dei quali finiti a terra, uno sull'altro. Probabile causa della rottura, secondo i primi accertamenti, la forte tensione accumulata sulla fune a pochi centimetri dal punto in cui era collegata al trattore.

Questo incidente ha rovinato la domenica di orgoglio padano: la manifestazione si è chiusa prima del previsto e il leader del Carroccio, Bossi, che era atteso ma è giunto in loco con un po' di ritardo, ha dovuto rinunciare al suo intervento dal palco.